

novità

**AL TEATRO PERGOLESI DI JESI «FUZZY TIME» DI REBECCA MURGI**  
«Fuzzy Time», tempo dell'incertezza, indeterminato, confuso, di imprevedibile futuro. Questo è il titolo della nuova produzione affidata dal Pergolesi di Jesi e da INTEATRO Stabile di Innovazione / Centro di promozione della danza alla giovane coreografa Rebecca Murgi. Il balletto, su musica originale di Bruno De Franceschi, eseguita dal vivo con la Filarmonica Marchigiana, replica oggi a Jesi nell'ambito della «XXXVII stagione lirica del Teatro Pergolesi e si basa sull'idea tematica di osservare e raccontare le nuove generazioni con un cast scelto tra i 19 e i 25 anni di età, in un gioco di rimandi speculari tra realtà vissuta e rappresentazione.

danza

## SOTTANINA E CILIEGINA ALLE ORECCHIE: EPPURE EMIO GRECO È UNA STAR

Rossella Battisti

Ci manca un «tassello» della trilogia che Emio Greco ha presentato al RomaEuropa Festival (tre appuntamenti, tutti al Valle), ma ci bastano la tesi e la sintesi - la prima e l'ultima parte del suo percorso Fra cervello e movimento - per affermare che è nata non una stella bensì una coppia d'arte nella danza. La stretta collaborazione tra il coreografo italiano e il regista olandese Peter C. Scholten risulta, infatti, un'operazione alchemica di luci, movimenti, intelligenza scenica a due. Un po' come Cage e Cunningham, Greco e Scholten si mescolano in un progetto artistico dove l'uno si espone col corpo e nella dinamica e l'altro resta dietro le quinte a dettarne ritmi e regia, in un'osmosi felice, uno scambio empatico di ispirazioni e rimandi.

Fra cervello e movimento è un percorso a tre stadi - Bianco-Rosso-Extra Dry - che esplora gli attriti e le armonie possibili tra il corpo e la mente. Concetto elastico, facilmente estensibile a spontaneità e controllo, istinto e ragione, ma che Emio Greco ha il pregio di ricondurre sul suo territorio di danza, senza snaturarne il linguaggio: restando molto fisico e lasciando le idee al sottinteso e all'allusione. Scholten, dal canto suo, lo fascia di luce viva, pronta a una partnership animata col danzatore, in «scatole» scenografiche vuote e concentriche sull'azione coreografica. Per il danzatore trentottemme di origine brindisina, trapiantato e maturato in Olanda, un palcoscenico naturale per sfoggiare un talento a vista. A volte persino un po' irritante, come nella prima tappa,

Bianco, dove Greco si presenta in sottanina avorio e ciliegine alle orecchie, con una tessitura di micromovimenti nervosi e ferini, pronto a virarsi sull'assurdo o su mimesi stravaganti di volatili e altri animali. Si ferma, improvvisa comizi deliranti, riprende a svolazzare nell'aria, gioca a nascondino con i velari bianchi. Ricorda il Giorgio Rossi (anche fisicamente: testa rasata, corpo magro e movimenti scheggiati) dei primi lavori dei Sosta Palmizi, quelli del Cortile, della nostalgia di tempi rurali e vagamente naïf. Ma poi in Extra Dry Greco si allontana da ogni possibile paragoni e porta a conclusione logica un percorso solo in apparenza coreo-biografico, poco nostalgico di atmosfere e sapori (anche se il Mediterraneo traspare tra le luci razionali del nordico Scholten attraverso richia-

mi musicali e passi dionisiaci di quasi-tarantelle). Dalle vaghezze e dalle trasgressioni libere di Bianco, Greco passa in Extra Dry a una rigorosa doppia partitura, misurandosi con una gemella scenica (l'ottima Barbara Meneses Gutiérrez) in immagine speculare. Animus e anima, mente e corpo, l'una fremente, in avanti, ribelle, e l'altro come ombra inseparabile e incombente. Una traiettoria calibrata, tra l'oro delle pareti che li accoglie e il fiotto di luce e ombra che li insegue come una marea pronta a separare e distinguere. È questa «intrusione» del gioco di luci a dare i chiaroscuri e profondità (e senso finale) a un lavoro di cui si applaudono alla fine, lungamente, solo i due ottimi interpreti, ma del quale non si dovrebbe dimenticare Scholten, al di là del sipario...

## Era il papà di «Branca Branca Branca...»

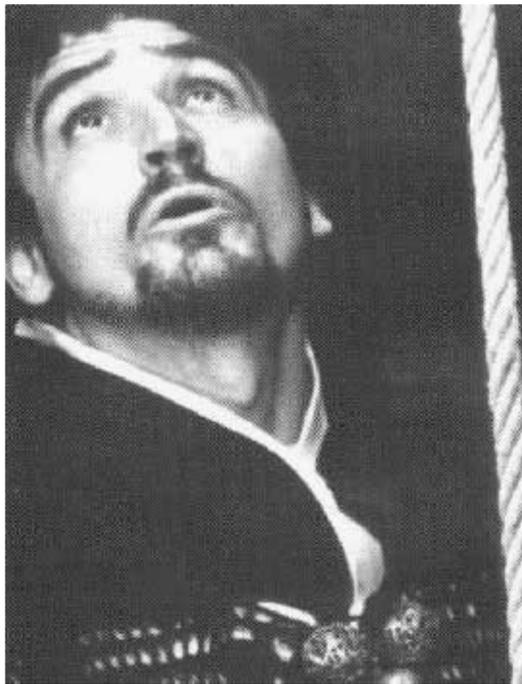
È morto Carlo Rustichelli, uno dei più bravi e prolifici compositori del cinema italiano

Leoncarlo Settimelli

Carlo Rustichelli, una vita per la musica da film, è morto ieri all'età di 88 anni. Aveva scritto le colonne sonore di circa 400 film e molte di esse hanno scavalcato le generazioni, imponendosi per la loro originalità e genialità. Basta solo pensare alla marcia «Branca Branca Branca... Leon Leon Leon!» che scrisse per *L'armata Brancaleone*, del 1966: a quelle parole, pronunciate da una banda di scalcinati crociati, seguiva un fischio da pecoraio e una musica che pareva eseguita da una banda di altrettanti scalcinati suonatori. Già nei titoli, realizzati da Emanuele Luzzati, quelle note davano il «la» a quelle che sarebbero state le invenzioni linguistiche di Age e Scarpelli, la grande capacità narrativa di Monicelli e l'istrionismo di Vittorio Gassman. Un esempio dunque di come musica e immagine possano fondersi e contribuire l'una al successo dell'altra e, insieme, al successo di un film. L'immagine di Gassman con i capelli raccolti sulla nuca alla maniera dei samurai giapponesi, che tortura con gli sproni un cavallo che non si vuol muovere, è stata e sarà per sempre legata a quella marcia. Ma nella nostra mente, ovvero tra i ricordi più struggenti della nostra vita di spettatori nel buio di una sala cinematografica, un'altra melodia si associa immediatamente al ricordo di un film, ed è quella di «Sin-

nò me moro», cantata dalla figlia di Rustichelli, Alida (in arte Chelli) nel film *Un maledetto imbroglio* (1959), di Pietro Germi. Una canzone ripresa poi anche da Gabriella Ferri e che dette a Rustichelli notorietà popolare.

Carlo Rustichelli era un emiliano DOC, essendo nato sulla direttrice Bologna-Parma, in quel centro di passioni, emozioni e buona tavola che è la città di Carpi. Dove un altro elemento spicca imperioso, ed è quello della musica operistica e sinfonica, che Rustichelli ascolta fin da bambino in famiglia. Il conservatorio di Bologna, dove studia pianoforte, diventa così l'approdo naturale e Roma la destinazione ultima di un percorso che prevede lo studio dell'arte della composizione. Il primo grande film che è chiamato a musicare dopo una serie di prove minori iniziate nel 1939 è *Kapò* (1960), di Gillo Pontecorvo, «con uno sconvolgente effetto drammatico di una sonatina barocca "cancellata" nel finale dell'orchestra che urla la perdita dell'umanità della protagonista», come ricorda un biografo di Rustichelli. Ma è con Pietro Germi che la collaborazione si fa intensa, da *Gioventù perduta* (1948) a *Il cammino della speranza* (1950), *Il brigante di Tacca di Lupo* (1952), *L'Uomo di paglia* (1958) *Divorzio all'italiana* (1961), *Sedotta e abbandonata* (1964), *Signore e signori* (1966) e *Amici miei* (1975) che Germi non potrà dirigere e che sarà realizzato da Mario Monicelli.



Vittorio Gassman in «L'armata Brancaleone»

Nelle sue composizioni per il cinema, Rustichelli riesce sempre a centrare almeno due temi principali, che poi stravolge e riesce a rendere ora lievi e spesso comici, ora drammatici. Ma soprattutto ha una grande facilità e inventiva nel comporre, pur richiamandosi spesso anche a reminiscenze classiche. Lavora con quasi tutti i registi italiani, i quali sanno che lui saprà sempre rispondere alle esigenze del copione e della regia. «Si lavorava bene con lui - ricorda Florestano Vancini, che lo volle per *La lunga notte del '43* - Era scrupoloso, leggeva il copione poi ti invitava a casa sua e ti faceva ascoltare qualcosa... Poi in moviola prendeva i tempi e successivamente si portava addirittura un pianoforte e ti faceva ascoltare che cosa aveva composto. A quei tempi - ricorda Vancini - non c'erano i VHS da dare al musicista. Sicché, lui veniva col suo pianoforte e ti faceva sentire. Non cercava di imporre le sue note: te le faceva sentire e se c'era da cambiare cambiava. Poi incideva l'orchestra e finalmente potevamo mettere la musica sulle immagini. Mi ricordo l'effetto che faceva, nella grande sala della Fonorama, al Flaminio, la sua musica sulle immagini... Siamo diventati buoni amici. Lo chiamavo scherzosamente "Rustichello da Carpi" e ci siamo incontrati spesso anche a tavola, scherzando sui rispettivi dialetti, io ferrarese, lui di Carpi...». Di Vancini fece la musica di tutti i film e il regista ricorda in particolare

quella struggente per *Le stagioni del nostro amore*.

«Facevo accomodare i registi sul divano, poi mi mettevo a suonare - ricordava dal canto suo Rustichelli - e quando vedevo che aprivano gli occhi mi dicevo che la musica che avevo scritto andava bene...». E andò bene per Loy (*Le quattro giornate di Napoli*, per cui realizzò una splendida *Tarantella della Liberazione*), Gregorini (*Rogopag*), Germi, Paolini (*Il Vangelo secondo Matteo*, *Accattone*), Monicelli, Comencini. Andò bene per i film di Totò e di Don Camillo, per le prime fatiche nelle lacrimevoli vicende de *La cieca di Sorrento* o *La nemica*, per la commedia brillante di *Ci troviamo in galateria* o per i racconti drammatici, per le avventure di Sandokan o quelle di Nini Tirabuscio. Gli furono assegnati due Nastri d'argento e per cinquant'anni le sue musiche hanno echeggiato nella sale italiane e internazionali fino a Hollywood, dove i nostri film hanno gareggiato per l'Oscar. Si sa poi che spesso lo chiamavano a soccorrere le colonne sonore «malate», ossia quelle che non funzionavano. Capitava che un produttore o un regista lo chiamassero al letto dell'inferno e gli dicessero: «Senti? Come possiamo tenerci questa roba? Non funziona. Dai, dacci sotto». E Rustichelli doveva scrivere di corsa una nuova colonna sonora che andava a sostituire l'altra, che finiva nel cestino.

È stato un grande.

che altro c'è

## PERCORSI DI CINEMA ANAC

## CON FILM DI COMENCINI

Domani - nell'ambito della manifestazione Laboratorio «Anac: percorsi di cinema» verrà proiettato il film «Mi piace lavorare» (Mobbing), alla presenza della regista Francesca Comencini. La proiezione avrà inizio alle 15,00 nella sala Deluxe della Casa del Cinema, a Villa Borghese in Roma. Al termine della proiezione, la regista risponderà alle domande del conduttore Massimo Sani- e del pubblico.

## DOPO 36 ANNI TORNANO INSIEME I CREAM

Trentasei anni dopo l'ultimo tour, si riuniscono i Cream. Anche se i tre musicisti, Eric Clapton, Ginger Baker e Jack Bruce, non confermano ufficialmente, fonti a loro vicine fanno sapere che il grande ritorno è previsto per l'anno prossimo con due, o più concerti. Il primo a maggio alla Royal Albert Hall di Londra, dove i Cream si esibirono per l'ultima volta nel 1968.

## SFIDUCIA A SOCCILLO

## SEGNO DI GRAVI CRISI IN RAI

I 109 voti contrari, rispetto ai soli 49 favorevoli con cui la redazione del Giornale Radio Rai ha sfiduciato il direttore Bruno Socillo «sono un altro pesante segnale di una grave crisi redazionale e aziendale» dicono i deputati e senatori Ds della Commissione di Vigilanza sulla Rai.

VERSO IL  
CONGRESSO  
NAZIONALE  
DEI DS



La Sinistra DS - Per Tornare a Vincere presenta la Mozione

# UNA SINISTRA FORTE UNA GRANDE ALLEANZA DEMOCRATICA

LUNEDÌ 15 NOVEMBRE 2004

Senigallia ore 21,00

Sezione Centro, Piazza Simoncelli 2

Giulia Rodano

Direzione nazionale Ds

Enzo Giancarli

Direzione nazionale Ds

Sinistra Ds - Per tornare a vincere

www.vivalasinistra.it - www.sinistrads.dsonline.it tel. 06/6711213 - 06/6787429 - fax 06/48023242  
e-mail: info@vivalasinistra.it - correntoneds@libero.it



COOPERATIVA DEL POPOLO

FONDATA NEL 1945

SEZ. EDIF. SCRL

SEDE SOCIALE: VIA LIBERTA', 17/23

TEL/FAX 02.3285175 - SETTIMO MILANESE (MI)

È CONVOCATA IN PRIMA CONVOCAZIONE  
per il GIORNO 19.11.2004 alle ore 8,30  
L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA  
dei SOCI della COOPERATIVA DEL POPOLO  
Sez. Edificatrice Via Libertà, 17/23  
SETTIMO MILANESE (MI) tel. 023285175

PER DISCUTERE E DELIBERARE  
SUL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

- RIFORMULAZIONE OGGETTO SOCIALE
- ARROTONDAMENTO QUOTA SOCIALE
- ADOZIONE AGGIORNAMENTI STATUTARI ED ADOZIONE NUOVO TESTO STATUTO AI SENSI D.LGS N. 5 E 6/2003
- DELIBERARE INERENTI IL CONTROLLO CONTABILE

ALLA PRESENZA DEL NOTAIO

IN SECONDA CONVOCAZIONE  
SABATO 20 NOVEMBRE 2004 ALLE ORE 16,00  
PRESSO IL CIRCOLO  
COOPERATIVA DEL POPOLO  
VIA LIBERTÀ, 23 SETTIMO MILANESE (MI)